

**SCUOLA, SODDISFATTO UNO SU DUE:
MA UN ANNO FA ERANO IL 65 PER CENTO**

CALA L'APPREZZAMENTO DEI GENITORI PER LA RIFORMA MORATTI: LA BOCCIA
IL 42% DELLE FAMIGLIE. POSITIVO INVECE PER IL 60% IL RAPPORTO CON GLI INSEGNANTI

di Nando Pagnoncelli, Il Messaggero di Martedì 4 Maggio 2004

DOPO un anno torniamo a parlare della scuola. Il sistema scolastico è un tema sensibile nel nostro paese e sempre al centro dell'attenzione. Basti ricordare, in questi ultimi giorni, le proteste dei ricercatori universitari e la polemica sulla teoria dell'evoluzione, sullo studio di Darwin, prima cancellato nelle scuole medie, poi reinserito anche nelle elementari. Intanto, come funziona il nostro sistema scolastico? In linea di massima piuttosto bene: più della metà degli intervistati ne dà un giudizio positivo e la percentuale dei soddisfatti diventa massiccia tra chi ha uno studente in famiglia (65%). Ma la soddisfazione rispetto ad un anno fa cala sensibilmente. Nell'aprile 2003 i soddisfatti erano i due terzi degli interpellati, oggi solo poco più del 50%, con una perdita secca di circa 13 punti percentuali in un anno. Alla scuola si assegnano numerosi compiti: prima di tutto la trasmissione delle competenze necessarie all'ingresso nel mondo del lavoro (40%), ma anche la formazione di cittadini consapevoli (30%) e capaci di confrontarsi correttamente con gli altri (20%), attesa quest'ultima un po' più alta nelle famiglie con almeno uno studente. Possiamo quindi dire che il tema centrale su cui si è comunicata la riforma della scuola, l'allineamento con il mondo del lavoro e dell'impresa, sintetizzato nello slogan delle "tre I" (inglese, internet, impresa), non sia stata del tutto interiorizzata dagli italiani: civismo e socializzazione sono obiettivi più importanti della formazione di bravi lavoratori. In linea di massima la scuola riesce effettivamente ad assolvere i compiti che le vengono assegnati. Se guardiamo a chi ne ha esperienza diretta, potremmo dire che i primi due obiettivi nella sostanza siano raggiunti: un terzo pensa che in effetti gli studenti escano dalla scuola con competenze sufficienti per lavorare e tutto sommato ne escano anche dei buoni cittadini consapevoli.

Decisamente più in difficoltà invece quando si tratta di formare persone socievoli capaci di un corretto rapporto con gli altri. E qui non si può non pensare ai tanti dati degli ultimi tempi relativi al bullismo, le prevaricazioni nelle scuole che oramai coinvolgono non solo i maschi ma anche le femmine. E ad un certo atteggiamento di resa che abbiamo sentito nelle dichiarazioni di tanti insegnanti. Tuttavia il rapporto scuola-famiglie è considerato piuttosto positivo da chi lo sperimenta effettivamente: tra le famiglie con almeno uno studente infatti 60% ritiene che il rapporto che ha con gli insegnanti dei figli sia utile e di aiuto per entrambi, mentre un terzo lo giudica negativamente. D'altronde la maggioranza relativa pensa che i docenti andrebbero pagati di più di quanto si fa attualmente.

E' un implicito riconoscimento del ruolo sociale degli insegnanti, ossatura di una delle principali agenzie di formazione dei cittadini. Infine la riforma Moratti: tre quarti ne ha sentito parlare, naturalmente di più nelle famiglie con almeno uno studente (86%). Il giudizio sulla riforma è più negativo che positivo: su tutti gli italiani 29% la promuove, 35% la bocchia; tra chi ha almeno uno studente in famiglia la bocciatura prevale più nettamente: 30% la approva, 42% la respinge. Ma è soprattutto interessante notare come le posizioni si siano sostanzialmente capovolte rispetto a un anno fa: allora prevaleva l'opinione positiva. Era un'apertura di credito, tanto più importante quando si pensa che storicamente c'è stata un'avversione per le riforme del sistema scolastico nel nostro paese.

Oggi, sostanzialmente prima ancora che la riforma sia effettivamente partita, quell'apertura di credito è già rientrata. Crescono i dubbi, più che non l'esplicita contrarietà, anche nell'elettorato di centrodestra. Nel 2003 63% degli elettori della Casa delle Libertà approvava la riforma. Oggi questa percentuale scende al 48%. Visto che la riforma è ai primi passi, si tratta più che altro di una crisi di fiducia.